

il biopic

Bob Dylan, alla ricerca di un ritratto esaustivo

CULTURA

20_02_2025

**Rino
Cammilleri**



Darà il *biopic* (film-biografia) *A Complete Unknown* ("Un perfetto sconosciuto") un ritratto esaustivo dell'anziano (è del 1941) poeta-cantante Bob Dylan? Noi italiani ne ricordiamo l'esibizione quando il Vaticano organizzò un megaconcerto con gli artisti "che piacciono ai giovani", e c'erano tra gli altri anche lui e Gianni Morandi, entrambi di età non proprio verde.

Robert Zimmerman, Bob, nel 1962 cambiò legalmente il cognome in Dylan, in omaggio al poeta inglese Dylan Thomas, alcolista e morto giovane. Partito come cantore dei diseredati d'America, Bob è diventato così famoso e ricco da poter permettersi di non presenziare al premio Nobel, conferitogli per la Letteratura, preferendo farselo mandare a casa (diversamente da Sartre, che lo rifiutò perché simpatizzante dell'Urss).

Probabilmente i ragazzini italiani nulla sanno di lui né, figurarsi, di Thomas, il loro orizzonte culturale arrivando solo fino al fumetto quasi omonimo. Woody Guthrie e Pete Seeger, suoi ispiratori *folk*, erano comunisti e furono attenzionati per questo dalla commissione McCarthy, quella che la sinistra internazionale ancora taccia di "caccia alle streghe", proprio perché le "streghe" negli Usa c'erano davvero. Che il *folk* americano di quegli anni fosse una questione pesantemente ideologica lo si vide nel 1965, quando Bob si presentò sul palco con una chitarra elettrica. Scoppiò un putiferio: per i *fans*, dalla "protesta" era passato al "commerciale", all'abborrito capitalismo.

Anche la sua girlfriend di allora, Suze Rotolo (la si vede sottobraccio con lui in una famosa copertina di Lp), era figlia di attivisti comunisti e *radical* lei stessa. Dopo un aborto, però, i due si separarono. Subentrò Joan Baez, anche lei del giro. Divenne intimo di Allen Ginsberg, quello di *Howl* ("L'urlo"): "Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla follia...". Vi ricorda qualcosa? Sì, l'*incipit* di *Dio è morto* del nostro Guccini. E siamo sempre lì. Nasceva il *beat*, coi suoi *beatniks* sradicati e il mito del *gipsy* ("zingaro" che vive nella natura, senza casa, senza lavorare e senza meta), cui subentrarono gli *hippies* e i loro fiori dappertutto, pure nei cannoni.

Epperò i *radical* fecero presto a colonizzare tutte le novità e imporre la protesta contro la guerra nel Vietnam, la liberazione sessuale, l'esaltazione degli indigeni, dei negri, degli omosessuali (vedi il film d'epoca *L'impossibilità di essere normale*, con Elliot Gould e Candice Bergen). Bob andò a cantare alla famosa marcia di Washington organizzata da Martin Luther King. Ed era l'unico bianco che le famigerate *Black Panthers* considerassero un "fratello". Nel 1974 c'era anche lui nel megaconcerto a sostegno del comunista cileno Salvador Allende insieme ai soliti Pete Seeger, Arlo Guthrie (figlio di Woody, nel frattempo morto) e Allen Ginsberg.

Nel 1979 la svolta: l'Ellepì *Slow Train Coming*, con cui annunciava la sua conversione al cristianesimo (dopo una parentesi buddista, filosofia che le sinistre mondiali adottarono per qualche tempo specialmente a Hollywood). Un anno prima l'allora sua *girlfriend* Mary A. Artes lo aveva convinto a farsi battezzare nella Vineyard Fellowship ("Compagnia della vigna"), una delle tante denominazioni evangeliche americane. Divenuto *born again* ("rinato"), incise ben tre album sull'avvenimento (oltre a *Slow Train Coming*, *Saved* e *Shot of Love*: "arriva un treno lento", "salvato", "colpo d'amore"). E partì per quello che chiamò il Gospel Tour ("Tournée evangelica"), durante il quale deluse molti vecchi fans producendosi sul palco in sermoni che invitavano alla conversione. Infine, un docu-film, *Trouble no more* ("Non più problemi") celebrò la sua rinascita in Cristo. E dire che è ebreo...